numero
67

newsletter
di medicina olistica
trimestrale anno 2021

ambrosia

la cura naturale dei nostri amici animali

Direttore Responsabile e Direttore Scientifico: Catia Trevisani
Testi: Elisa Repossini e Catia Trevisani Immagini: Pixabay
Registrazione: Tribunale di Milano n. 28 del 28-01-2003 Editore: SI.RI.E. S.R.L. Ripa di Porta Ticinese 79, 20143 Milano
Progetto grafico: Anita Gazzani – La riproduzione anche parziale di testi è possibile previa autorizzazione.

Care amiche e amici,
condividiamo il pianeta Terra con moltissimi esseri viventi tra cui gli animali. Ognuno ha il suo posto, la sua funzione, il suo percorso, il suo senso. In una visione olistica della vita e del mondo siamo tutti collegati, interconnessi, non solo come esseri umani. È ormai giunto il tempo in cui è necessario ampliare gli orizzonti, solo una coscienza planetaria salverà il mondo attraverso le nostre scelte quotidiane più o meno condizionate in base al nostro livello di coscienza.
Ambrosia volge uno sguardo amorevole verso il mondo degli animali, iniziando da quelli domestici, per conoscerli meglio e per essere loro di aiuto con gli strumenti della natura. La Naturopatia si presta moltissimo anche in ambito veterinario, con le più varie metodiche: nutrizione, rimedi, floriterapia, cromopuntura, metodiche energetiche e vibrazionali.
Buon viaggio nel mondo dei nostri cari compagni di viaggio!

Catia Trevisani

simo®
Scuola Italiana di Medicina Olistica
www.scuolasimo.it
MILANO 02 89420556

Rivediamo le credenze: l'intelligenza

di Elisa Repossini

In questi numeri della rivista Ambrosia vorremmo scardinare diverse credenze relative ai cani, ma non solo, perché il filo che intesse l'universo non è mai slegato, e vedremo che parlare di cani spesso significherà parlare di noi. Vorremmo offrire un punto di vista alternativo, percorrere strade inconsuete, per approdare a una visione davvero olistica del mondo cinofilo e non.

Secondo una nota storiella non sarebbe vero che le scimmie non sanno parlare, le scimmie in realtà si asterrebbero dal parlare per evitare che qualcuno le costringa a guadagnarsi da vivere. Questo breve racconto vorrebbe attirare l'attenzione su quelli che potrebbero essere i costi e gli svantaggi del possesso del linguaggio, considerato che di solito ne sottolineiamo, a ragione, i numerosi vantaggi per la nostra vita sociale e intellettuale.

Non nascondiamo inoltre che l'essere l'unico animale dotato di una capacità di linguaggio complessa e articolata ci fa ritenere al vertice della scala dell'intelligenza. C'è un interessante filmato, girato nel laboratorio di uno studioso giapponese, Tetsuro Matsuzawa, dell'Università di Kyoto: vi si può osservare un giovane scimpanzé, Ayumu, impegnato a pigiare su un touch screen la serie dei numeri arabi da 1 a 9. Sullo schermo compaiono i numeri, in varie posizioni, e l'animale li tocca nell'ordine corretto 1, 2, 3… 9, per ottenere come premio un succo di frutta. Inoltre, Ayumu è in grado di svolgere una variante di questo compito, simile al gioco memory, in cui al pigiare il numero 1 gli altri numeri vengono coperti da quadrati scuri e lo scimpanzé deve ricordare dov'era posizionato il 2, il 3 e così via. L'animale esegue il compito con grande facilità. In realtà a far riflettere è che i bambini quando ancora non sanno parlare, impegnati nel medesimo gioco, il famoso memory, se la cavano decisamente meglio dei genitori. Gli psicologi sanno bene che alcuni bambini possiedono, di solito fino a una certa età, una capacità di memoria cosiddetta "eidetica": posti brevemente di fronte a una scena la sanno ricordare per qualche minuto in forma pittorica e precisa, come se l'avessero ancora davanti agli occhi. C'è dell'altro. Sono stati descritti casi di autistici savant (sindrome che caratterizza persone autistiche con particolari capacità che eccellono in alcuni compiti) che, in un quadro di apparente desolazione cognitiva, manifestavano talenti eccezionali.

Tutto ciò fa supporre la distribuzione delle capacità nel cervello sia un gioco a somma zero: vale a dire che quando impegniamo una parte delle nostre funzioni cerebrali in un'attività così importante come il linguaggio, sottraiamo al cervello la possibilità di manifestare altre capacità.

Le creature che, per ragioni diverse, il linguaggio non ce l'hanno (linguaggio inteso come forma verbale, non come sistema di comunicazione) come gli animali, oppure lo possiedono in fieri, come i bambini piccoli, o hanno patologie che hanno lesionato le capacità di linguaggio, come

Disegno di Nadia a 5 anni

Ogni bambino deve imparare l'universo daccapo. Ogni cucciolo di cane porta l'universo dentro di sé. Gli umani hanno esteriorizzato il loro sapere, immagazzinandolo in musei e biblioteche: i cataloghi di quanto hanno appreso. Il sapere dei cani è insito nel sangue e nelle ossa.
{*Donald McCaig*}

alcune persone autistiche, rivelerebbero perciò capacità inaspettate, capacità che, in un certo senso il pieno sviluppo del linguaggio avrebbe reso silenti.
Non è un caso, a tal proposito, che famosi casi di autistici savant, dotati di capacità fuori dall'ordinario, come una bimba di nome Nadia che a tre anni produceva disegni incredibili, degni di un illustratore di lunga esperienza, man mano che recuperava le funzioni linguistiche e simboliche perdeva le capacità artistiche, quando la bambina raggiunse i nove anni e iniziò a parlare i suoi disegni tornarono a essere quelli usuali per una bambina della sua età.

Immagini di cavalli, ca 30.000 anni fa

Immagini di cavalli, disegno di Nadia a tre anni e cinque mesi

Torniamo un attimo allo scimpanzé Ayumu: davvero non sapremmo fare quello che fa l'animale? Perché è ovvio che in laboratorio l'animale ha subito un addestramento intenso. Ed ecco come stanno davvero le cose: se viene offerta l'opportunità di un addestramento intensivo, gli esseri umani possono in effetti eguagliare le prestazioni di Ayumu. Questo è interessante perché fornirebbe una spiegazione plausibile anche per le doti straordinarie di alcuni autistici savant, come quelli in grado di calcolare quale giorno della settimana corrisponda a una data di calendario fino cinquant'anni prima. Non sembra esserci nulla di straordinario nella prestazione, chiunque potrebbe riuscirci, dato un tempo sufficiente dedicato a questo addestramento; solo che di solito le persone usano in altri modi il loro tempo. Quindi il vero quesito non sarebbe come alcuni autistici facciano a calcolare i calendari ma il perché lo facciano. Perché dedicano la loro vita solo a questa attività. E potrebbe il solo esercizio spiegare i disegni di Nadia? Quel che colpisce della sua prestazione è che non vi sia addestramento alcuno, anche solo considerando l'età in cui produsse i suoi disegni. Spingiamoci oltre: se Nadia era capace di una produzione pittorica così sofisticata in assenza di capacità linguistiche e simboliche, perché non tendere un sottile filo temporale che metta a confronto i suoi dipinti con le prime apparizioni di capacità pittoriche simili lungo la storia umana, prima che l'evoluzione dell'uomo lo dotasse di un linguaggio come lo conosciamo oggi. In un provocatorio articolo apparso su un'importante rivista scientifica di archeologia, lo psicologo sperimentale Nicholas

Consigli di lettura: Trevisani Catia, *Fondamenti di nutrizione* (Edizioni Enea)

Humphrey mise in evidenza straordinarie similitudini tra le pitture rupestri dei nostri antenati di 30.000 anni fa e i disegni di Nadia. Oltre alla somiglianza generale, colpisce la presenza in entrambi i casi del sovrapporsi dei soggetti nelle immagini (è un tratto comune dei soggetti autistici l'attenzione per il dettaglio a scapito della coerenza globale). Naturalmente Humphrey non intende sostenere che gli artisti del Paleolitico superiore fossero autistici, né che Nadia arrivasse dall'età della pietra, l'argomentazione sostenuta era che Nadia, così come gli artisti rupestri, fossero in grado di produrre tali opere proprio perché incapaci di parlare e tali manifestazioni pittoriche sarebbero il frutto di abilità precedenti la comparsa di un linguaggio sofisticato. Una peculiarità delle pitture rupestri è che esse mostrano scarse rappresentazioni di esseri umani e le poche presenti hanno caratteri più simbolici che naturalistici, laddove infatti bisonti e cavalli sono rappresentati realisticamente, gli esseri umani sono rappresentati come figure iconiche, come se l'attenzione al dettaglio fosse riservata a ciò che era altro da sé, a quegli animali che probabilmente all'epoca non avevano un nome e quindi necessitavano di un'altra forma, rispetto a quella linguistica, per essere identificati. L'arte rupestre sembra aver termine all'improvviso circa 11.000 anni fa. Bisognerà attendere quindi cinque millenni prima che una nuova tradizione di pittura faccia la sua comparsa in Mesopotamia e in Egitto, ma questa tradizione sarà del tutto diversa, caratterizzandosi per la presenza di immagini di tipo convenzionale e simbolico. Nulla di simile al naturalismo convogliato dall'arte rupestre (e dai disegni di Nadia) apparirà più fino all'introduzione della prospettiva nel Rinascimento italiano, il cui utilizzo, però, non è spontaneo, ma richiede un lungo apprendimento nelle botteghe degli artisti.

Che si tratti di cani, di scimpanzé o di uomini ci sono due idee che si danno per assodate: la prima è che esista una scala gerarchica delle creature viventi (e dei loro cervelli), la seconda è che i cervelli servano a dare una rappresentazione veridica della realtà. Queste idee hanno in comune vari aspetti, tra cui quello di essere sbagliate.

Questo non significa che siamo tutti uguali, animali ed esseri umani, ma ci fa apprezzare la varietà degli esseri viventi e ci fa sorprendere della bellezza e delle potenzialità impensate di ognuno, fa nascere un sentimento di amore e compassione per tutti e anche questo è lo scopo degli articoli di Ambrosia.

Comunicare con la coda

Prima di parlare di traduzione del linguaggio canino, dovremmo innanzitutto rispondere a una basilare domanda critica: gli animali hanno un loro linguaggio? Sebbene parecchi scienziati affermino che gli animali possono comunicare tra loro, sembra che il problema si nasconda dietro la definizione che diamo della parola "linguaggio". Molti ricercatori, in particolare i glottologi, sono concordi nell'asserire che parte del sistema di comunicazione animale è costituito da suoni, tuttavia sostengono anche che essi non possiedono gli elementi di base del linguaggio, ovvero le parole. Sulla scorta della loro analisi gli animali non possono dare un nome agli oggetti, o esprimere nozioni astratte, come amore o verità.

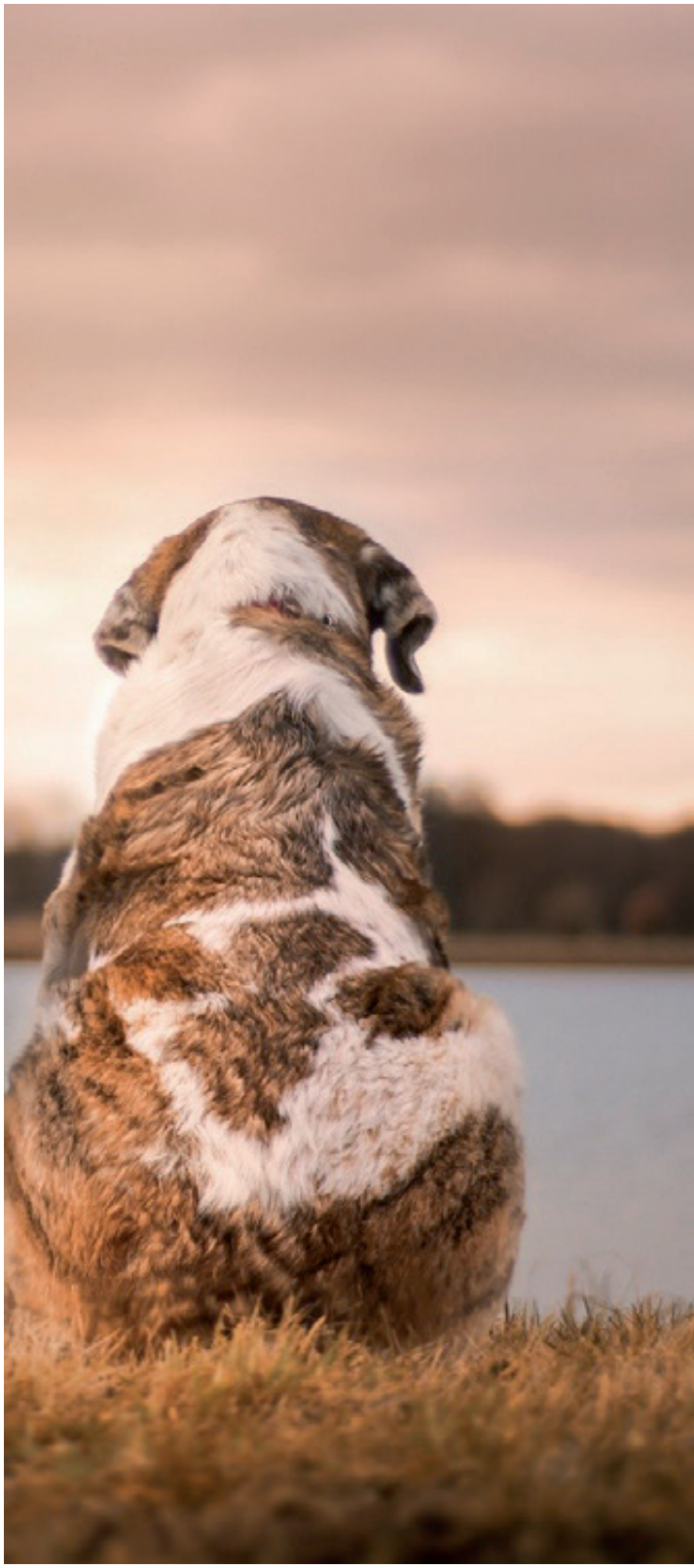
Secondo la teoria di un famoso glottologo dell'Istituto Tecnologico del Massachusetts, Noam Chomsky, soltanto gli esseri umani sono in grado di apprendere linguaggi, perché solo loro hanno le strutture cerebrali necessarie. Le obiezioni alla teoria di Chomsky, che il linguaggio sia un'abilità esclusivamente umana, nascono da considerazioni di tipo evolutivo. È evidente che per la conservazione della specie il linguaggio sia un vantaggio enorme. È molto più facile riuscire a sopravvivere se si ha la possibilità di scambiarsi indicazioni essenziali, il linguaggio serve anche per coordinare le interazioni sociali. Ogniqualvolta in un animale si verifica un adattamento evolutivo o un cambiamento, questo è quasi sempre preceduto da una versione più elementare. Basti pensare al pollice opponibile dell'uomo, possiamo toccare la punta del pollice con qualsiasi altro dito, ma in principio non era così, nei primati questo dito era mozzo, quando essi si evolsero in scimmie antropomorfe il pollice divenne più lungo e opponibile.

Allo stesso modo evolse il volo degli uccelli, preceduto da versioni meno complesse, gli pterodattili ad esempio potevano librarsi in

volo ma più che un volo vero e proprio il loro appariva come una sorta di galleggiamento in aria di cui avevano un limitato controllo. L'abilità di volare è un altro esempio quindi dell'evoluzione della più elementare capacità di volteggiare e planare. Ciò che offrono Chomsky e tutti coloro che negano la capacità di linguaggio degli animali, è la teoria che i biologi chiamano del mostro che promette bene. Ovvero un incidente straordinario nel quale una mutazione anomala, avvenuta per caso, crea un animale molto meglio equipaggiato. L'evoluzione però è più simile a un'autostrada percorsa dalle specie. I cambi di direzione sono molto graduali, poiché una curva stretta farebbe uscire di strada, portandoli all'estinzione i veicoli (le specie in evoluzione) che la imboccano a velocità elevata. A livello biologico, il concetto di autostrada si concretizza in forma di continui e lenti cambiamenti, con molte affinità fra varie specie animali, soprattutto genetiche. Potrebbe apparire sorprendente e perfino inquietante per qualcuno, sapere che recenti scoperte della moderna biochimica rivelano che gli esseri umani non sono geneticamente unici come abbiamo creduto per molto tempo. Le analisi del DNA dimostrano che sul piano molecolare e genetico gli uomini e gli scimpanzé sono identici al 98%. Anche animali apparentemente distanti dall'uomo, come i nostri cani, ci assomigliano abbastanza, la sequenza del DNA è uguale per il 90%. Se geneticamente siamo così vicini agli animai non umani, sembra improbabile che l'evoluzione abbia compiuto, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, un salto tanto repentino nelle capacità linguistiche. La conclusione più logica è che l'evoluzione si stava dirigendo verso lo sviluppo del linguaggio umano, e scopriremo a tal riguardo una continua serie di stadi che portarono alla nostra forma di espressione. Questa primitiva capacità di linguaggio non apparirà completa, ma i primi segni dovrebbero comparire nei modelli di comunicazione di altri animali, come i cani. Per logica, sempre, ci si aspetta che il linguaggio canino sia molto più elementare di quello umano, ma la stessa logica ci suggerisce che esso deve per forza esistere. Se è così, se è possibile che altri animali possiedano una forma di linguaggio, anche più elementare, allora perché ricercatori come Chomsky affermano che la specie umana è tanto speciale per quanto concerne le capacità linguistiche? In realtà essi tengono viva una lunga tradizione che ebbe inizio con i filosofi e i primi naturalisti, i quali sostenevano che gli esseri umani sono unici e appartengono ad una classe a sé stante. Un modo di ragionare che ha a che fare con il nostro ego. Andiamo orgogliosi della nostra capacità di ragionare, della nostra mente che spazia dall'etica all'astrofisica. Ci piace insomma asserire la nostra superiorità. Riguardo a questo argomento, la versione più conosciuta è probabilmente quella di Rene Descartes, il quale affermò che solo gli esseri umani possiedono la coscienza, una vera intelligenza e qualsiasi altra forma di abilità superiore. Gli animali non umani sono semplicemente macchine pelose, molto ben costruite, in grado di rispondere a stimoli esterni, ma senza facoltà di pensiero e dunque senza anima. La Chiesa appoggiò le conclusioni di Descartes poiché, se avessero posseduto un'anima, sarebbe sorto un problema etico sul loro trattamento: sarebbe stato giusto ucciderli per mangiarli, negare loro la libertà o costringerli a servirci? Secondo Descartes, per accertare se un animale abbia capacità di pensiero o possieda una coscienza, basta verificare la sua abilità linguistica, in particolare quella di produrre un linguaggio parlato come il nostro. Tuttavia, l'idea che l'uomo fosse speciale non era universalmente accettata. Il filosofo greco Aristotele, il teologo Tommaso d'Aquino e il biologo evoluzionista Charles Darwin arrivarono alla conclusione che gli esseri umani differiscono dagli altri animali solo quantitativamente (nel grado in cui le loro capacità mentali si esprimono), e non qualitativamente (nella reale natura di tali processi mentali). Decidere se gli animali

abbiano o meno un linguaggio, dipende da cosa si intenda con questo concetto. Se intendiamo qualsiasi sistema di comunicazione o di segnali, allora a ogni animale che vive su questo pianeta verrebbe probabilmente attribuita la capacità di linguaggio. L'etologo Karl von Frisch vinse il premio Nobel proprio per il suo lavoro sulla traduzione di quello che lui chiamava il "linguaggio delle api".

Molti tendono a confondere il linguaggio con la parola. Per noi uomini parlare è il modo più comunemente usato per esprimere idee. Per produrre le parole è necessaria una cassa di risonanza, tecnicamente chiamata laringe. Se si appoggia un dito alla gola e si parla è possibile sentire le vibrazioni generate quando l'aria passa attraverso la laringe dando origine ai suoni. La laringe si presenta negli animali terrestri più grandi, come parte della trachea, che serve a portare aria ai polmoni. Nessun insetto ha la laringe, né alcun altro invertebrato. La ragione per cui è importante sapere come funziona la laringe è che uomini e cani sono strutturati in modo diverso. I cani hanno una capacità limitata di emettere suoni in confronto agli umani. Negli uomini, che sono eretti, la lamina, attraversando a novanta gradi la laringe, forma due casse di risonanza per modulare i suoni, i cani ne possiedono una. Inoltre l'uomo ha lo spazio per una lingua più larga e tonda, mentre i cani l'hanno corta e piatta. Questi animali, molto semplicemente, non possiedono l'apparato vocale e il controllo per emettere, volontariamente e selettivamente i molti diversi suoni necessari per parlare. Un'altra differenza fra i cani e l'uomo è che i primi hanno adattato le vie aeree per riuscire più facilmente a correre e ad annusare nello stesso momento. Secondo moderne scoperte evolutive anche l'uomo di Neanderthal non poteva parlare, o aveva solo limitate facoltà di parola, se infatti si tentasse di inserire un moderno apparato vocale nello scheletro neandertaliano, non si riuscirebbe. L'uomo inoltre possiede nasi e bocche più piccoli e una maggior elasticità nelle labbra



adatta a modellare i suoni. Considerazioni evoluzionistiche come queste hanno portato a una teoria speculativa straordinaria: forse proprio i cani sono i responsabili dello sviluppo del linguaggio parlato umano. È ormai assodato che gli uomini primitivi crearono un'associazione con il cane. Con il sistema sensoriale del cane, più acuto del nostro, scovare la selvaggina era più facile. L'ipotesi sostiene appunto che, siccome gli uomini primitivi usavano il cane come battitore di caccia, non ebbero più bisogno della struttura facciale adatta ad avvertire anche i minimi odori, e ciò permise ai nostri antenati di sviluppare caratteristiche facciali più duttili, in grado di modellare suoni complessi. L'uomo di Neanderthal invece, che non ebbe legami col cane, si estinse e le sue caratteristiche facciali sono rimaste invariate, meno duttili, perché necessitava di un miglior olfatto.

Torniamo ai nostri amici cani, in grado di comunicare con pressoché ogni parte del corpo: le orecchie abbassate o ritte hanno significati differenti e ben precisi, gli occhi sgranati, a fessura o socchiusi hanno altrettante valenze, così come sguardo e dimensione delle pupille, la bocca e i movimenti della lingua sono traducibili in specifici messaggi, il rizzarsi del pelo e la posizione delle zampe indica ancora altre forme comunicative come pure gli abbai i guaiti o i latrati e gli ugiolii, per non tralasciare gli odori, altra forma non verbale che porta in sé contenuti e informazioni. La posizione stessa del corpo è traducibile con un invito, un avvertimento o una manifestazione emotiva. E infine la coda, in grado di comunicare una gamma straordinariamente vasta di messaggi. Lo scodinzolio è un gesto sociale, il cane infatti scodinzola ad un altro essere animato, non scodinzola quando è solo davanti ad oggetti inanimati. Il cane non scodinzola a cose che non possono rispondere. In origine è curioso sapere che la coda serviva per l'equilibrio. Quando un cane corre e deve improvvisamente girare, si butta con la parte anteriore del corpo

nella direzione che vuole prendere. La parte posteriore si curva, ma la velocità in avanti è tale che tende ad andare nella direzione originaria. Se non fosse controllato questo movimento causerebbe un'eccessiva rotazione della parte posteriore, che rallenterebbe il movimento o porterebbe perfino a far cadere il cane quando, mentre corre, cerca di girarsi. La coda aiuta a evitare tutto ciò, fa da contrappeso, riducendo la possibilità che l'animale vada fuori rotta. È utile anche quando il cane deve camminare attraverso passaggi stretti, è come l'asta di un acrobata sulla fune. Quando però l'animale è in piedi o cammina a un'andatura normale, essa non è necessaria per l'equilibrio. In questi casi è disponibile per usi differenti. L'evoluzione, ancora una volta, ha colto l'opportunità ed ha adattato la coda alla comunicazione.

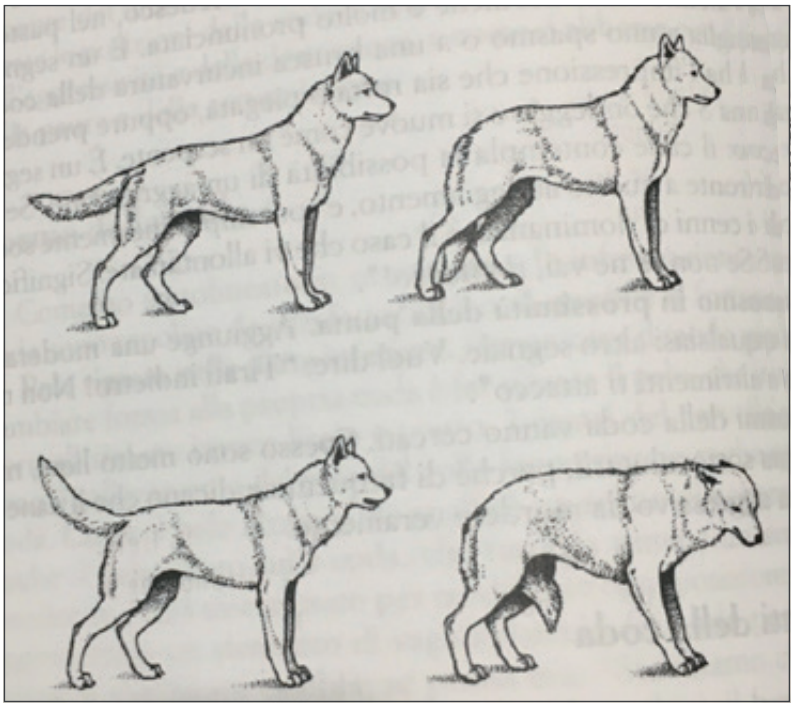
Molto spesso la gente si meraviglia nell'apprendere che i cuccioli, quando sono molto piccoli, non dimenino la coda. Dati scientifici dicono che in media i cuccioli iniziano a muovere la coda attorno al trentesimo giorno di vita, atteggiamento che si consolida intorno al quarantanovesimo giorno. Il motivo di tale ritardo motorio sta nel fatto che fino alle tre settimane i cuccioli passano il tempo mangiando e dormendo, senza essere impegnati in attività sociali, non interagiscono coi fratelli se non per rannicchiarsi l'uno accanto all'altro durante il sonno o per ammassarsi insieme a poppare. A quest'età sono in realtà già in grado di agitare la coda ma non lo fanno. A sei o sette settimane, quando i cagnolini scodinzolano ormai regolarmente, è il momento in cui i cuccioli interagiscono col gioco, ed è attraverso il gioco che si apprendono le proprie capacità, come quella di rapportarsi con l'ambiente circostante e come cavarsela con gli altri individui. Impara che se morde un fratellino è facile che venga a sua volta morso. I primi movimenti della coda vengono usati dai cuccioli nei confronti dei fratellini, come segno di armistizio, diventando più grande invece diventa uno strumento per chiedere cibo agli adulti o ai membri della famiglia. L'utilizzo della coda come forma di linguaggio si avvale di tre canali informativi: posizione, forma e movimento. Per rendere la coda ancor più visibile, l'evoluzione ha usato alcuni stratagemmi, i canidi selvatici hanno infatti spesso code molto folte, così da renderle più visibili anche a distanza. In alcuni casi la coda assume un colore differente dal resto del corpo, in particolar modo l'estremità della coda più scura o più chiara è un contrasto che ne rende più facilmente riconoscibili i movimenti.

Vediamo alcune posizioni della coda peculiari.

- Coda orizzontale puntata indietro ma non rigida: è un segnale di attenzione si potrebbe tradurre all'incirca con "qui sta succedendo qualcosa di interessante", in questo gesto non c'è minaccia, ma se la coda comincia ad irrigidirsi significa che la soglia di allerta dell'animale si sta alzando e il cane percepisce che sta per avvenire un cambiamento.
- Coda orizzontale dritta in fuori, rigida, puntata all'indietro: la coda rigida di norma possiede un elemento di aggressività, è la posizione iniziale di sfida se si incontra un estraneo o un intruso, è un po' come dire "vediamo di stabilire chi è il cane qui". È la posizione tenuta anche durante i rituali di saluto con un altro cane che non è ben conosciuto ed è anche portata in questo modo quando nasce una competizione fra due cani, è comunque raro che una tale competizione sfoci in un'aggressione, normalmente infatti uno dei rivali valuta i rischi e si fa da parte, risolvendo così il conflitto.
- Coda alzata in posizione intermedia: è un segnale di dominanza e sicurezza di sé, la rigidità della coda indica la ferma intenzione dell'animale di rivendicare la sua superiorità su chiunque sia nelle vicinanze, non si sente sfidato ma mette in atto un comportamento anticipatorio.
- Coda leggermente incurvata verso il dorso: significa "qui io sono il più importante e tutti lo sanno", è un segnale di grande controllo sull'ambiente circostante.

- Se la coda si abbassa, il contenuto del messaggio cambia.
- Coda tenuta più bassa della linea orizzontale, ma ancora distante dalle zampe, con occasionali oscillazioni avanti e indietro: è il segnale inviato da un cane tranquillo, significa "sono rilassato", "va tutto bene".
- Coda bassa, vicino alle zampe posteriori: questa posizione ha più significati, che cambiano a seconda dei movimenti del corpo. Se le zampe sono dritte e il cane agita leggermente la coda avanti e indietro il messaggio è di malessere, è la posizione della coda di un cane ammalato o che manifesta un certo panico. Può anche manifestare uno stato mentale di depressione. Se però la posizione del corpo cambia, col corpo abbassato e le zampe piegate leggermente all'indietro, conferendo all'animale un'incurvatura verso il basso, il significato è di insicurezza e apprensione, si può osservare questa postura in un cane che si trovi in un ambiente sconosciuto ad esempio.
- Coda infilata tra le zampe: più la coda si abbassa più l'animale passa da apprensione o disagio alla paura. In realtà questa posizione è anche un segnale di pacificazione che serve a evitare aggressioni da parte di un altro cane.

C'è un'altra ragione interessante per la quale la coda alta si è evoluta come segnale di dominanza e quella bassa come segnale di sottomissione e insicurezza. Tale motivazione non ha a che fare coi segnali visivi forniti ma con ciò che sta sotto la coda: le ghiandole anali. Esse trasportano molte informazioni olfattive, utili a identificare l'animale, inoltre danno alcune informazioni sullo stato emotivo e sulla recettività sessuale del cane. Sono un po' un resoconto scritto della personalità dell'animale. Un cane che alza la coda mette a disposizione le informazioni su di sé, reclamizza la propria identità. Al contrario una coda che copra la regione anale ha lo scopo di non far notare la propria presenza, è un po' come camminare a testa bassa per passare inosservati.



La salute dei cani: segnali dal gastro-enterico

Vomito, rigurgiti, gastrite

l vomito è un sintomo fisico primario che colpisce tutti i cani prima o poi. Solitamente è il sintomo di una malattia che non si è ancora manifestata.
Il vomito occasionale non è raro, ed è un modo naturale di espellere alimenti nocivi o oggetti estranei all'organismo. Ci sono diverse possibili cause, perciò è importante individuare tutti i sintomi e i fatti riguardanti la condizione per poter definire la causa.
Il vomito nei cani è un argomento molto complesso e le cause sono molto varie. È meglio informarsi accuratamente riguardo al vomito nei cani e a come distinguere una condizione grave da un lieve disturbo di stomaco.
Avete mai visto il vostro cane rigurgitare uno snack o un pasto? Rigurgitare e vomitare non sono la stessa cosa.
Il vomito e i rigurgiti sono spesso confusi, per questo è importante capirne la differenza.
Nei rigurgiti lo sforzo in gioco è minimo. Il cibo espulso deriva dall'esofago anziché dallo stomaco e ciò significa che non è già stato digerito.
Il vomito, invece, è la violenta espulsione di contenuti dello stomaco e dell'intestino attraverso la bocca. Il fattore chiave che distingue il vomito dai rigurgiti è proprio la "violenza" dell'espulsione, infatti il vomito richiede un grande sforzo da parte del cane per espellere il materiale.
Il vomito è spesso accompagnato da conati, da una forte tosse canina o da tosse secca. È anche comune per un cane provare a ingurgitare di nuovo il materiale espulso, ed è importantissimo provare a evitare che ciò succeda. Dopo tutto c'è una ragione se il corpo ha espulso quelle sostanze.
Il vomito è molto comune nei cani ed è solitamente causato da irritazione allo stomaco, chiamata anche gastrite.
La gastrite è molto simile al disturbo di stomaco per gli esseri umani. Se mangiamo qualcosa che al nostro stomaco non piace, una cosa di cui possiamo stare certi è che tornerà su.
Oppure possiamo mangiare troppo qualcosa che non fa male, e pentircene comunque un'ora dopo.
La gastrite nei cani è solitamente causata dall'ingestione di qualche tipo di sostanza irritante. Tra le più comuni sostanze irritanti per i cani ci sono l'erba, il cibo marcio o decomposto, la carta e le ossa.
Il vostro cane molto probabilmente vomiterà prima la sostanza irritante, seguita da un fluido giallo o chiaro proveniente dallo stomaco. I cani affetti da gastrite cercano spesso erba da mangiare mentre soffrono di irritazione allo stomaco. È il loro istinto a guidarli, e alcune erbe alleviano il vomito. Sfortunatamente, è più probabile che l'erba provochi ancora più irritazione e vomito, perciò non permettete che accada!
È normale per un cane vomitare una o due volte per espellere una sostanza irritante, ma se gli episodi sono più numerosi diventa eccessivo e potenzialmente pericoloso.
È importante agire immediatamente in caso il vostro cane soffra di vomito cronico. La disidratazione può aggravarsi rapidamente quando un cane non riesce ad assimilare alcuna sostanza per colpa del vomito, e questo può portare a problemi più grandi.
Sfortunatamente, il vomito è uno di quei problemi che devono essere diagnosticati e trattati caso per caso. Ci sono numerose cause per il vomito nei cani.
Per aiutarvi nella ricerca della causa, ci sono diverse condizioni che sono comunemente associate al vomito nei cani, incluse:

- Allergie al cibo
- Epilessia
- Infiammazione di un organo
- Microrganismi estranei nell'intestino come vermi dei cani e parassiti
- Insufficienza renale

- Avvelenamento
- Costipazione acuta
- Effetti collaterali di farmaci
- Intervento chirurgico
- Cambiamento di dieta

Cause meno gravi includono il mangiare troppo o troppo velocemente. Se vi accorgete che il vostro cane inizia a stare male quasi subito dopo aver mangiato, la causa potrebbe essere questa. Mettete il vostro cane a digiuno per provare a curare il suo disturbo di stomaco. Questo è quello che un cane farebbe se vivesse allo stato brado.
In pratica, non dovete fare altro che non dare al vostro cane né cibo né acqua per 24 ore e successivamente aumentare gradualmente la quantità di cibo fino alla quantità regolare.

Supplementi naturali
Supplementi naturali che possono alleviare il disturbo di stomaco del vostro cane sono:
- Enzimi digestivi
- Probiotici
- Complessi di vitamina B
- Camomilla
- Finocchio
- Zenzero
- Menta piperita
- Umeboshi
- Fico gemme MG

Eliminate cibo e acqua. Ricominciare a mangiare troppo presto è la causa più comune tra le aggravanti del vomito, quindi non abbiate fretta. Fare ciò permette allo stomaco e all'intestino di svuotarsi e di "riposare". Non date bocconcini al vostro cane e non tentatelo a mangiare. Anche se sembra affamato, non dategli da mangiare.
Se non ci sono episodi di vomito dopo 2 ore, cominciate a dare al vostro cane piccole dosi di liquidi (acqua e melassa).
Dopo 12 ore dall'ultimo episodio di vomito cominciate a dargli piccole quantità di cibo leggero. La regola è dare mezza ciotola per 20 kg di peso ogni 1-2 ore. Quindi ad esempio un terrier da 10 kg riceverebbe 1/4 di ciotola di cibo leggero. Date al vostro cane cibo leggero per qualche giorno, poi riabituate il vostro cane al suo cibo regolare nell'arco di 3 giorni mischiandolo con il cibo leggero.
Se il vostro cane vomita dopo aver mangiato, trattenete il cibo per un'altra ora e riprovate con piccole porzioni.

Per valutare lo stato di idratazione sollevate il labbro del vostro cane e passate il dito lungo le gengive. Le gengive sono solitamente bagnate e scivolose. Controllate anche le vostre gengive e valutate. Se le gengive del vostro cane vi sembrano asciutte o viscose allora è possibile che il vostro cane soffra di disidratazione. State attenti in ogni caso, non potete ripetere questo test troppe volte altrimenti sarete voi stessi a far seccare le gengive e avrete quindi un risultato falso.
Un altro modo per stimare l'idratazione è chiamato test di elasticità della pelle. Se afferrate dolcemente la pelle sulla collottola del vostro cane, la tirate su e poi mollate, la pelle rimarrà tesa per un momento e poi tornerà alla forma normale. Se ci mette più di 2 secondi a ritornare alla forma normale, questo può indicare che il vostro cane soffre di disidratazione.
La disidratazione è un problema immediato. Gli animali possono resistere settimane senza mangiare ma nessun animale domestico può vivere a lungo senza assumere le normali quantità d'acqua.

Nella maggioranza dei casi, la diarrea e il vomito sono il modo della natura di far ripulire e il corpo e rimuovere una tossina.
Una piccola quantità di sangue o di muco nelle feci sono il segnale di uno squilibrio nella flora batterica intestinale, ma potrebbero non essere un motivo di allarmarsi. Alcuni cibi per cani semplicemente non si sposano bene con alcuni cani… e questo significa che potreste avere a che fare con la diarrea più spesso di quanto vogliate.

La maggioranza degli animali si metterà a digiuno da sola quando ha problemi al tratto digerente, ed è una buona idea smettere di dar da mangiare al vostro cane se non smette da solo di mangiare. Potete incominciare con un periodo dalle sei alle 12 ore senza cibo e acqua. Se il vostro cane è molto piccolo, se ha l'aspetto debole e tremante e ha la tendenza all'ipoglicemia, dovreste dargli qualche leccatina di miele o di sciroppo di mais ogni ora o quando serve.

Dopo il digiuno, se non c'è più vomito e se la diarrea si è fermata o rallentata, provate a dare al cane un po' d'acqua (alcuni cucchiaini per i cani molto piccoli, e fino mezza tazza o una tazza per i cani grandi) ogni due o tre ore. Assicuratevi di usare acqua filtrata o pura. Dopo sei ore con sola acqua, potrete iniziare con un po' di brodo o piccoli quantitativi di cibo. Fate crescere gradualmente la quantità di cibo in un periodo di quattro o cinque giorni.

Una volta che il vostro cane ha ricominciato a mangiare cibo, una dieta leggera aiuterà a prevenire il ritorno della diarrea. Iniziare con delle zuppe è un modo gentile di rendere semplice la transizione del vostro cane alla sua dieta regolare.

I probiotici aiuteranno a ripopolare l'intestino di batteri sani e sempre più ricerche mostrano come questi possano rinforzare il sistema immunitario, tanto nel tratto digerente quanto nel resto del corpo. I probiotici aiutano a mantenere lo strato protettivo della mucosa e rafforzano la capacità rigenerativa delle cellule. Possono anche essere usati durante i momenti di stress, per esempio lo svezzamento, un periodo in pensione per cani o i viaggi.

I prebiotici sono parti non digeribili del cibo che arrivano al colon dove fermentano e sono convertiti in acidi grassi a catena corta. Questi hanno un ruolo nell'inibizione della crescita di batteri pericolosi e si comportano come

fonte di energia per le cellule del colon. Inoltre preservano il bilancio degli elettroliti e dei fluidi corporei permettendo all'intestino di funzionare correttamente. Quando sono presenti nell'intestino. i prebiotici possono favorire e mantenere una sana flora batterica intestinale.
Si raccomanda di usare i prebiotici assieme ai probiotici per favorire la crescita dei batteri buoni.
A parte i frutto-oligosaccaridi, la polpa di barbabietola è un noto prebiotico.
L'olmo rosso è un'ottima erba officinale da considerare quando ci sono problemi al tratto digerente. Se l'olmo rosso è in polvere, somministrate un quarto di cucchiaino ogni cinque chili di peso corporeo. Mescolate la polvere nel cibo. Potete anche preparare uno sciroppo di olmo rosso. Mescolate circa un cucchiaino di polvere di olmo in una tazza di acqua fredda, portate a ebollizione mentre mescolate, poi abbassate il fuoco, agitate un po', e lasciate cuocere a fuoco lento per due o tre minuti. Togliete dal fuoco, aggiungete un cucchiaio di miele e lasciate raffreddare.
Per i cani sotto i 12 kg di peso, somministrate da uno a due cucchiaini, per quelli dai 12 ai 25 chili, dai due ai quattro cucchiaini, per i cani sopra i 25 kg, da un quarto a mezza tazza. Queste dosi andrebbero date quattro volte al giorno.
Un mix curativo per il tratto intestinale dei cani può essere preparato anche utilizzando parti uguali di polvere di olmo rosso, frutto oligosaccaride in polvere, e polvere di L-glutammina. Somministrate un cucchiaino due volte al giorno ai piccoli cani, due cucchiaini ai cani medi, e tre per i cani di grandi dimensioni.
La L glutammina è un aminoacido che rigenera le cellule intestinali. Se voleste dare al vostro cane L glutammina pura, dategliene 500 gm per ogni 12 kg di peso corporeo per giorno.
Può aver senso anche integrare il cibo con gli enzimi digestivi che sono assenti dalla loro dieta. I cani con insufficienza pancreatica endocrina avranno bisogno di una quantità maggiore di enzimi pancreatici (che includono enzimi proteolitici, lipasi, amilasi).

Il rimedio fondamentale per un sistema gastroenterico sano è l'alimentazione

Nel campo della medicina umana la ricerca nutrizionale è un'industria multi-milionaria, al contrario nella medicina veterinaria è significativamente meno finanziata, tuttavia milioni di euro vengono ancora spesi ogni anno per la nutrizione dei cani, c'è ancora molto che non sappiamo.
Le aziende produttrici di alimenti industriali per animali hanno fatto passi da gigante nell'ultimo mezzo secolo, ma le diete stanno ancora cambiando ed evolvendosi, ciò che era considerato il meglio 15 anni fa probabilmente oggi non lo è.
Per questo motivo le diete perfette non esistono, perché sono in continua evoluzione e cambiano mano a mano che vengono effettuate ulteriori ricerche per dimostrare come possano essere migliorate.
Le aziende più note di alimenti per animali sono specializzate nel creare diete adeguate per la maggior parte dei cani sani, ma non tutti i cani lo sono.
Molti soffrono di disturbi della pelle come la seborrea, problemi gastrointestinali come la sindrome del colon irritabile o malattie autoimmuni come la dermatite atopica. Sebbene questi disturbi possano non essere interamente correlati al cibo, la dieta giocherà un ruolo importante nel loro controllo. Una dieta che è considerata adeguata per un cane può causare a un altro una flatulenza esagerata per via del contenuto di fibre, così come un alto contenuto di nutrienti può causare un aumento di peso per un cane, ma non per un altro, oppure un cibo amato da un cane può essere rifiutato da un altro; per questi motivi non può esserci una dieta perfetta a "taglia unica".
Le razze di cani possono variare enormemente l'una dall'altra e stiamo iniziando ora ad imparare quanta differenza possa esserci tra gli individui in termini di requisiti nutrizionali, in particolare tra cani di taglia piccola e grande

esiste un'enorme variazione genetica e anche le esigenze nutrizionali variano.
Uno studio ha dimostrato che i cani brachicefali, quelli con il muso corto come i bulldog e i carlini, sono più a rischio di soffrire di carenza di magnesio. Le vie respiratorie cronicamente ostruite a causa del palato molle e allungato, così come la trachea stretta possono causare l'esaurimento delle riserve corporee di magnesio.
Vi è anche una ricerca che dimostra come i Labrador siano maggiormente sensibili alle normali quantità di rame presenti negli alimenti commerciali esponendoli a un aumentato rischio per alcune malattie del fegato.
Ovviamente non stiamo sostenendo che ogni razza abbia bisogno di una dieta speciale, semplicemente cerchiamo di illustrare come non esista la dieta perfetta per taglia unica. Poiché al momento non abbiamo la tecnologia per determinare questi requisiti a livello genetico, la dieta perfetta per un cane non sarà la stessa per un altro.
I requisiti nutrizionali per un chihuahua saranno diversi da quelli di un cane corso, ma può esserci anche una variazione tra cani della stessa razza o in base all'età. Una dieta perfetta per un giovane adulto potrebbe non essere appropriata quando il cane raggiunge la mezza età e inizia a sviluppare malattie tipiche della vecchiaia.
È stato ben documentato che i livelli di proteine e fosforo possono influenzare le patologie renali, ad esempio una dieta ad alta percentuale proteica, priva di cereali di qualità, non è appropriata per un cane con compromissione renale.
Un'altra variazione nutrizionale molto comune è la necessità di cibo per i cuccioli di razze grandi in quanto per la loro crescita hanno un fabbisogno molto diverso da quello degli adulti o dei cuccioli di razze piccole
Anche se riponiamo molta fiducia nel cibo che acquistiamo per i nostri cani possono comunque esservi dei problemi nelle aziende produttrici.
Negli anni Ottanta a molti gatti è stata diagnosticata la cardiomiopatia, un disturbo cardiaco verificatosi fino a quando i produttori di cibo non hanno realizzato che i gatti necessitavano di taurina, una volta integrata nell'alimentazione l'incidenza di questo particolare difetto cardiaco è diminuita drasticamente.
Più recentemente, nel 2007, si è verificato il problema della melammina (negli Stati Uniti). La contaminazione da melammina in alcuni ingredienti importati dalla Cina, ma che erano stati considerati sicuri, ha causato malattie a molti cani e gatti e persino la morte per insufficienza renale, di conseguenza ci furono numerosi richiami di cibo per animali finché i problemi non furono risolti.
Anche le più note aziende produttrici di alimenti per animali potrebbero dover fare richiami a causa di contaminazioni involontarie, errori di etichettatura o altri problemi.
Non esiste il cibo perfetto o il miglior cibo per una certa razza, ogni cane ha esigenze individuali in base all'età, allo stile di vita, alla razza e al patrimonio genetico.
La dieta perfetta per il cane è quella che rende il suo pelo lucido, le feci normali e il livello di energia buono ma è altrettanto importante che il cibo sia ben gradito!

Aromaterapia per animali di Catia Trevisani

L'utilizzo dell'aromaterapia con gli animali domestici può essere di grande aiuto per conservarne la salute e restituirgliela quando l'hanno persa riducendo moltissimo, soprattutto se abbinata a un'alimentazione sana, la necessità di ricorrere a cure farmacologiche. È comunque sempre necessaria la collaborazione con un veterinario quando i disturbi sono più seri e non passano. Vediamo i disturbi veterinari maggiormente trattabili con l'aromaterapia.

Disturbi veterinari curabili con l'aromaterapia

affaticamento
alitosi
allergie
ansia
cattivi odori corporei
chinetosi
congestione
cuscinetti plantari screpolati
debolezza del sistema immunitario
dentizione dolorosa
detossificazione generale
dolori articolari e muscolari
flatulenza
inappetenza
infestazioni da pulci e zecche
incisioni chirurgiche
infezioni cutanee
insonnia
iperattività
ipersessualità
irritazioni cutanee
orecchie sporche
otite
paure
piodermite
problemi del pelo
prurito cutaneo
pulizia dei denti
punture di insetto
rogna
sofferenza psichica
tagli e abrasioni
ustioni

Per una cura olistica dei nostri amici animali sono molto importanti l'alimentazione, l'esercizio fisico, le pratiche di toelettatura, l'ambiente fisico ed energetico (i nostri animali assorbono le nostre emozioni) e un'esposizione il più possibile limitata a sostanze chimiche sintetiche.
Negli animali l'aromaterapia agisce su più livelli: fisico, emotivo, sottile ed energetico, di condizionamento. In realtà gli oli essenziali producono effetti fisiologici simili in tutti i mammiferi e in base agli effetti desiderati possono essere utilizzati per via topica, inalazione o diffusione, oppure possono essere usati per via interna. Massaggiare i nostri animali con una miscela di oli essenziali non solo porta un'azione benefica sul loro fisico, ma rafforza la relazione e il legame affettivo. È interessante l'uso di oli essenziali con proprietà calmanti e sedative con animali spaventati, tristi o arrabbiati che hanno subito maltrattamenti, è meraviglioso con i cani custoditi nei canili e i "trovatelli".

Il meccanismo del condizionamento

Non si può dimenticare che gli oli essenziali agiscono come stimoli condizionanti. A questo proposito facciamo riferimento al cane di Pavlov che era stato addestrato a manifestare una determinata risposta fisiologica al suono di un campanello. Il cane imparava ad associare quel suono all'assunzione del pasto e salivava ogni volta che sentiva il campanello suonare. Allo stesso modo i cani (e altri animali) potranno manifestare determinate reazioni comportamentali e fisiologiche al profumo degli oli essenziali, proprio come il cane di Pavlov reagiva al suono del campanello. È importante dunque non associare qualcosa di negativo al profumo degli oli essenziali che desideriamo utilizzare (sgridate, temporale, e tutto ciò che gli è sgradito), è invece molto utile associarli ad esperienze positive.
Inoltre va ricordato che l'olfatto dei cani è molto più potente del nostro, dalle loro reazioni capiremo facilmente se il profumo è più o meno gradito, se la miscela è corretta o non adatta,

l'osservazione è la base di ogni approccio terapeutico olistico.
Infine gli oli essenziali agiscono sul piano energetico e sottile, possono aiutare i nostri animali a superare traumi, a ritrovare un equilibrio emotivo, a regolare energie in eccesso e in deficit. Di seguito due ricette per disturbi molto comuni nei cani: nausea e intolleranze alimentari.

Nausea
Un cucchiaio di olio di olio d'oliva
2 gocce cardamomo olio essenziale
2 gocce zenzero olio essenziale
1 goccia menta piperita olio essenziale
Aggiungere alla pappa 1 volta al giorno al bisogno

Intolleranze alimentari
Lavanda vera olio essenziale
Limone olio essenziale
Menta piperita olio essenziale
Miscelare i 3 oli essenziali in parti uguali e aggiungere 3-5 gocce nella pappa

Olio essenziale di Cardamomo
Nome botanico: Elettaria cardamomum
Famiglia: Lauraceae
Ottenuto per distillazione in corrente di vapore
Parte della pianta: semi del frutto essiccato
Colore: giallo pallido
Aroma: caldo, speziato, con una leggera nota legnosa
Composizone chimica e molecole aromatiche caratterizzanti: esteri: acetato di terpenyle (40%), ossidi: 1,8 cineolo (30%), alcoli
Proprietà: antifermentativo, antiputrefattivo, gastroprotettore, antinausea, antinfiammatorio, antispasmodico, mucolitico, espettorante, antiossidante, chelante di metalli pesanti, tonificante

L'olio essenziale di cardamomo è tra i migliori per combattere tutti i disturbi della digestione: nausea, vomito, gastrite, alitosi, colite spasmodica e putrefattiva.

Olio essenziale di Zenzero
Nome botanico: Zingiber officinalis
Famiglia: Zinziberaceae
Ottenuto per distillazione in corrente di vapore
Parte della pianta: radice
Colore: giallo pallido, ambra
Aroma: caldo, speziato, fresco
Composizone chimica e molecole aromatiche caratterizzanti: Sesquiterpeni: zingibereni (40%), monoterpeni, alcoli, aldeidi alifatiche, esteri, chetoni.
Proprietà: tonico, antinfiammatorio, antisettico, espettorante, antielmintico, carminativo, digestivo, antitossico, vermifugo, stimolante metabolico, antiemetico, antiossidante, riscaldante

Ottimo per le miscele destinate a cani che soffrono di mal d'auto. Per contrastare la nausea alcuni danno da mangiare ai loro cani dolcetti allo zenzero, ma una goccia di olio essenziale su un biscotto per cani è altrettanto efficace anche senza lo zucchero contenuto nei dolcetti. È un efficace digestivo. Può essere usato nelle miscele per massaggiare animali che presentano strappi muscolari e stiramenti, displasia o artrite. L'effetto riscaldante dell'olio combinato con il massaggio favorisce la circolazione sanguigna verso l'area interessata. Si presta bene anche a essere miscelato con oli di agrumi per la creazione di shampoo o spray aromatici e deodoranti. È un olio atossico e non irritante, da utilizzare con tranquillità.

Olio essenziale di Lavanda vera (angustifolia)
Nome botanico: Lavandula officinalis
Famiglia: Labiateae
Ottenuto per distillazione in corrente di vapore
Parte della pianta: sommità fiorite
Colore: incolore
Aroma: dolce, floreale, erbaceo
Composizone chimica e molecole aromatiche caratterizzanti: Esteri: acetato di linalyle (35%), acetato di lavandulyle (5%); alcoli (linalolo 30%), sesquiterpeni, monoterpeni, ossidi,

aldeidi aromatiche, aldeidi alifatiche, chetoni, fenoli ed etri fenolici, lattoni e cumarine
Proprietà: antisettico, immunomodulante, balsamico, analgesico, cardiotonico, decongestionante circolatorio, ipotensivo, antispastico, antireumatico, cicatrizzante, citofilattico, diuretico, antitossico, regolatore del sistema nervoso, antistress, ansiolitico, rivitalizzante

È l'olio essenziale più famoso e per buone ragioni! ha numerose proprietà terapeutiche, oltre che un aroma gradevole e una natura delicata tanto che si può utilizzare anche senza diluirla. Ottima in miscele per molti disturbi comuni negli animali, perfetta per la cura delle malattie della pelle. L'estrema delicatezza combinata con le proprietà antibatteriche e antipruriginose e i potenti effetti rigeneranti la rendono il rimedio di elezione per le problematiche cutanee. Essendo un sedativo per il sistema nervoso centrale ha un'azione calmante, questo effetto può essere ulteriormente potenziato miscelandola con altri oli essenziali rilassanti. Gli ibridi della lavanda, come il lavandino, sono meno delicati, perciò la varietà più indicata è la lavanda vera, o Lavandula angustifolia. Nelle intollerante alimentari dei cani agisce tanto sul sistema nervoso quando sul tratto digerente, utile anche per dispepsia e colon irritabile in miscela con altri oli essenziali, ha anche un effetto sul fegato applicato localmente sulla zona epatica.

Olio essenziale di Limone
Nome botanico: Citrus limon
Famiglia: Rutaceae
Ottenuto per spremitura delle scorze
Parte della pianta: scorza
Colore: giallo
Aroma: fresco, pungente, intenso, agrumato
Composizone chimica e molecole aromatiche caratterizzanti: Monoterpeni: limonene (70%), beta-pinene (10%).
Proprietà: antisettico, antibatterico, antivirale, antimicotico, vermifugo, immunostimolante, febbrifugo, antinfiammatorio, antitossico, astringente, stimolante, antianemico, antireumatico, depurativo, diuretico, lipolitico, dimagrante, ipotensivo, cardiotonico, tonificante dei vasi, alcalinizzante organico, digestivo, eubiotico intestinale, defaticante muscolare, cicatrizzante, antiossidante, astringente.

L'olio essenziale di limone è un eubiotico intestinale, utile in caso di intolleranze alimentari e malassorbimento, è un antibatterico ed ha anche un effetto antinausea. È altamente fotosensibilizzante, perciò non va applicato direttamente sulla pelle dell'animale ed è consigliabile diluirlo fortemente nelle miscele per uso topico. L'impiego di questa essenza in candele, diffusori o spray per ambienti disinfetta l'aria della casa ed elimina completamente l'odore di stantio e di cane bagnato.

Olio essenziale di Menta piperita
Nome botanico: Mentha piperita
Famiglia: Labiateae
Ottenuto per distillazione in corrente di vapore
Parte della pianta: sommità fiorite
Colore: chiaro
Aroma: fresco, erbaceo, intenso, pungente
Composizione e molecole aromatiche caratterizzanti: Alcoli: mentolo (30%); chetoni: mentone (25%), monoterpeni, ossidi, sesquiterpeni, esteri
Proprietà: disinfettante, antisettico, antimicotico, vermifugo, digestivo, stimolante, antinevralgico, antidolorifico, antinfiammatorio, astringente, carminativo, antinausea, antispasmodico, vasocostrittore, drenante linfatico, riduce la temperatura, decongestionante, antiedema, tonico cardiaco, antidolorifico, ossigenante, insetticida, larvicida

Ottimo per il sistema digerente, facilita lo svuotamento gastrico, efficace con olio essenziale di limone. Agisce sul meteorismo, la fermentazione intestinale (con cardamomo in parti uguali), sulla colite e gli spasmi, ha anche un effetto antinausea. È un antibatterico e un antidolorifico, ha un effetto raffreddante sulla zona su cui viene applicato.

Bibiografia

Dog Facts: The Pet Parent's A-to-Z Home Care Encyclopedia: Puppy to Adult, Diseases & Prevention, Dog Training, Veterinary Dog Care, First Aid, Holist

Dr. Kidd's Guide to Herbal Dog Care

Dr. Pitcairn's Complete Guide to Natural Health for Dogs & Cats

Prontuario terapeutico veterinario SCIVAC-SIVAE. Medicina del cane e del gatto. Medicina degli animali esotici

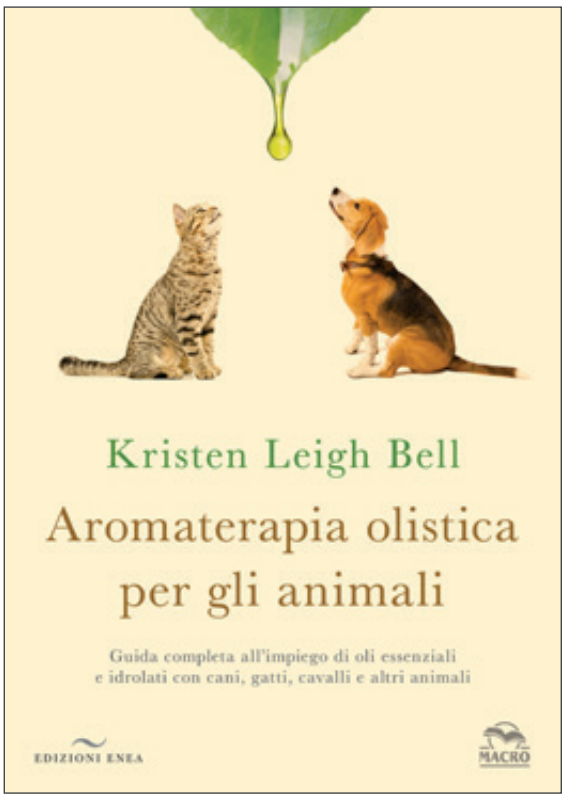
Hébert Fabrice, Guida pratica di medicina interna veterinaria. Cane, gatto e NAC

Natural Health Bible for Dogs and Cats: Your A-Z Guide to over 200 Conditions, Herbs, Vitamins, and Supplements

NaturalMente Cani: manuale pratico di naturopatia veterinari

Aromaterapia olistica per gli animali

Guida completa all'impiego di oli essenziali
e idrolati con cani, gatti, cavalli e altri animali



È solo negli ultimi anni che l'aromaterapia ha ottenuto un largo consenso nella cura degli animali; ciò è dovuto principalmente ai veterinari francesi che hanno iniziato a utilizzare oli essenziali e idrolati nelle loro pratiche. Ma non sono solo i professionisti che oggi somministrano in modo sicuro ed efficace questi rimedi, anche molti appassionati o proprietari di animali domestici da molti anni ottengono importanti risultati nel trattare gli animali con gli oli essenziali. Con le corrette conoscenze è possibile migliorare la salute dei propri animali e curare e prevenire malattie e disturbi.

L'aromaterapia, tra i vari metodi olistici, è quello che ha la maggiore bibliografia scientifica a supporto, sebbene la maggior parte di questi studi siano stati originariamente pubblicati in francese o tedesco e sono ancora poco diffusi nel nostro paese.

Nel suo percorso Kristen Leigh Bell ha iniziato con l'aromaterapia, utilizzandola come primo approccio naturale e olistico, facendo affidamento sugli oli essenziali, grazie alle innumerevoli proprietà di questi affascinanti e potenti rimedi.

EDIZIONI ENEA

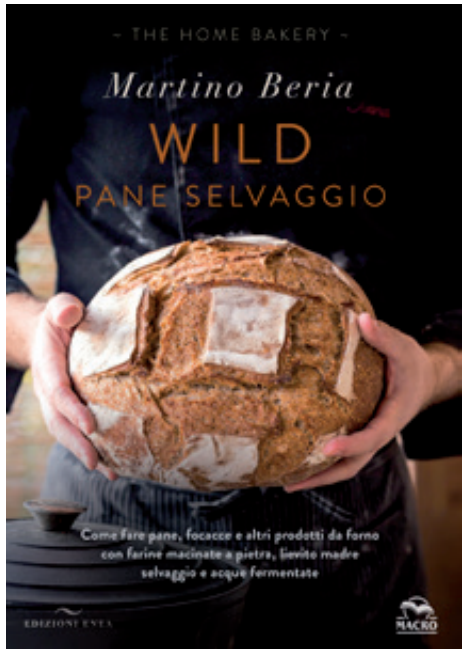
Dal 2005 Edizioni Enea collabora insieme a Scuola SIMO con un obiettivo preciso: fornire contenuti di qualità per promuovere la salute di corpo, mente e spirito.

Pubblichiamo libri destinati a naturopati e operatori della salute, ma anche a semplici appassionati e curiosi.

Ci occupiamo di scienza ma anche di spiritualità, integrando i più grandi insegnamenti di Oriente e Occidente.

Guardiamo alle grandi tradizioni mediche del passato e ci apriamo alle più innovative proposte nel campo della medicina olistica.

www.edizionienea.it



Luciana Baroni
Alberto Berto
IL PIATTO SOSTENIBILE
Prefazione di Silvia Goggi
Salute ed ecologia si incontrano in cucina
Con 90 ricette per stare bene e pesare meno sul mondo
EDIZIONI ENEA

ALTATTO
CUCINA VEGETARIANA CONTEMPORANEA
MANGIARE CON I SENSI
EDIZIONI ENEA

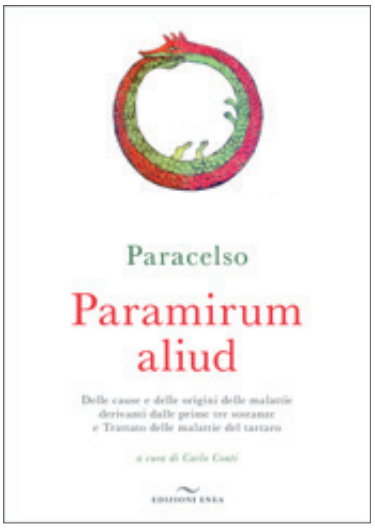
Cristina Scuderi
Eco-pulire
Guida all'autoproduzione di detergenti naturali, ecologici ed economici per la casa e l'igiene personale
EDIZIONI ENEA

Michel Odent
Il futuro di Homo
EDIZIONI ENEA

Fabio Bussacchini
La salute passa dall'etichetta
Industria alimentare e manipolazione mentale
EDIZIONI ENEA

Enrico Cheli
Cristina Antoniazzi
OLISMO
La nuova scienza
Dal pensiero unico alla visione sistemica
EDIZIONI ENEA

Silvia Guardini
Nutrire la vita
Alimentazione e medicina tradizionale cinese
EDIZIONI ENEA


Paracelso
Paramirum aliud
Delle cause e delle origini delle malattie derivanti dalle prime tre sostanze e Trattato delle malattie del tartaro
a cura di Carlo Conti
EDIZIONI ENEA

Grazia Cacciola
L'autoproduzione è la vera rivoluzione
Storie di decrescita, d'utopia e d'altre leggerezze
EDIZIONI ENEA

corsi monografici per tutti

13-14 Febbraio – **Chimica e biochimica** (2 week end - streaming)
Docente: A. Marino

6-7 Marzo – Nutrizione: **Fondamenti di nutrizione** (1 week end - streaming)
Docente: B. Montani

20-21 Marzo – **Comunicazione e colloquio naturopatico** (1 week end - streaming)
Docente: A. Daturi

27-28 Marzo - **Aromaterapia** (2 week end - streaming)
Docente: V. Sganga

17-18 Aprile – **Medicina Tradizionale Cinese I** (3 week end - streaming)
Docente: G. Giussani

15-16 Maggio – **Nutrizione: Fondamenti di dietetica** (1 week end - streaming)
Docente: B. Montani

5-6 Giugno – **Iridologia** (3 week end - streaming)
Docente: M. Lusa

12-13 Giugno – **Feng Shui e geopatie** (1 week end - streaming)
Docente: M. Mazzi

simo
scuola
italiana di
medicina
olistica

direzione
dott.ssa Catia Trevisani

Iscritti all'Albo Regionale
Operatori Accreditati dalla
Regione Lombardia n. 357

simo®
Scuola Italiana di Medicina Olistica

www.scuolasimo.it

Sede Legale MILANO
Ripa di Porta Ticinese, 79
20143 MILANO
tel. 02 89420556
fax 02 56561018

19-20 Giugno – **Nutrizione: Fondamenti di dietetica cinese** (1 week end - streaming)
Docente: B. Montani

26-27 Giugno – **Tecniche psicoenergetiche** (1 week end - streaming)
Docente: C. Locatelli

Specializzazioni 2021

Iridologia (inizio 13 Febbraio)
Docente: M. Lusa

Psicoaroma (inizio 13 Marzo)
Docente: V. Sganga

Fitocomplementi (inizio 20 Marzo)
Docente: D. Pavanello

Da questo link puoi vedere
la conferenza di presentazione
del nuovo anno accademico
della Suola SIMO

→ www.scuolasimo.it/video-differita-conferenza-presentazione-nuovo-anno-accademico

a scuola di naturopatia

1600 ore

corso professionale quadriennale

È possibile seguire tutte le lezioni teoriche comodamente da casa in streaming

Iscrizioni aperte

simo
scuola italiana di medicina olistica

direzione
dott.ssa Catia Trevisani

Iscritti all'Albo Regionale Operatori Accreditati dalla Regione Lombardia n. 357

simo®
Scuola Italiana di Medicina Olistica

www.scuolasimo.it

Sede Legale MILANO
Ripa di Porta Ticinese, 79
20143 MILANO
tel. 02 89420556
fax 02 56561018